



Corteo ad Ankara In Turchia donne contro il velo

NOSTRO SERVIZIO

■ ANKARA. In ottomila, ieri, le donne turche hanno manifestato in piazza per difendere la laicità dello stato, quella laicità inaugurata settanta anni fa dal fondatore della repubblica Ataturk e che oggi viene insidiata dal primo ministro Necmettin Erbakan e dal suo partito, l'islamico Refah. Ancora una volta, tutto ruota intorno al chador, che in Turchia si chiama turban: Erbakan vorrebbe renderlo obbligatorio per le impiegate statali, ma i partiti d'opposizione e le donne laiche non vogliono. In più, Erbakan vorrebbe cambiare gli orari di lavoro per rendere possibile il digiuno del Ramadan e far costruire una moschea proprio nella piazza simbolo della cultura laica turca.

Schierata contro l'islamizzazione, tra i membri del governo, c'è Tansu Ciller, ministra degli Esteri. Che però è accusata di corruzione e finora si è salvata solo grazie agli alleati islamici. Sono due settimane, infatti, che ogni sera alle nove la gente protesta per la mancata incriminazione spegnendo la luce per un minuto e sbattendo scope e padelle per far rumore oppure, se è in strada, suonando i clacson delle macchine. Vogliono piena luce sullo scandalo mafia-politica in cui è accusato di essere coinvolto l'ex ministro dell'Interno Mehmet Agar, già braccio destro della Ciller. E attendono i prossimi giorni, in cui il parlamento dovrà di nuovo decidere sulle accuse di corruzione e abuso d'ufficio contro di lei, l'ex premier ora ministro degli Esteri. Che l'ultima volta non fu incriminata per un solo voto.

Ieri le donne che hanno risposto all'appello di circa cinquanta organizzazioni femminili, sono sfilate in corteo sotto la pioggia battente. Avevano i ritratti del «padre della patria» Kemal Ataturk, l'uomo che negli anni Venti alle donne diede il voto e che in cima alle riforme per la modernizzazione del paese mise proprio il divieto ad usare il turban nelle scuole e negli edifici pubblici. Gridavano slogan contro la Sharia e in difesa della democrazia, quelle ottomila. E rispondevano così all'ultima provocazione degli islamici: il giorno prima, venerdì, l'imam della moschea in cui vanno a pregare sia il primo ministro che gli altri principali dirigenti del Refah, ha fatto un discorso di aperta sfida ai laici che non rispettano la legge islamica della Sharia.

La lotta tra cultura laica e islamici sta ormai pervadendo tutta la vita turca. Qualche giorno fa, l'esercito, che si considera custode dell'eredità di Ataturk, ha mandato addirittura i carri armati in un paese vicino ad Ankara dove il sindaco islamico aveva organizzato una manifestazione in piazza per chiedere l'introduzione in Turchia dello stato religioso. Ed era il 29 gennaio quando il partito della Ciller ha minacciato una crisi di governo, anche se allora il progetto di Erbakan era solo quello di abolire il divieto a portare il turban negli uffici e non di imporlo. Nel progetto erano inclusi altri elementi di islamizzazione: in ogni caso. Ad esempio, la possibilità dei fedeli che vanno alla Mecca di viaggiare in autostrada e la libertà di donare alle moschee, invece che allo stato, le pelli degli animali sacrificati nella festa del Bayram, che chiude il digiuno musulmano. Il Refah è accusato anche, sia dagli alleati della Ciller che dall'opposizione dell'Anap, di stare islamizzando i ministeri che controlla con una valanga di nuove nomine. Infine, è bersagliato di critiche per aver lanciato l'idea di aprire istituti per l'insegnamento della lingua ottomana, cosa che significa la reintroduzione dell'alfabeto arabo. Un ulteriore segnale di possibile marcia indietro su quella che fu un'altra delle grandi riforme di Ataturk: la rivoluzione fonetica del turco, che da allora si scrive con caratteri latini.

In allerta le truppe della Nato Sale la tensione a Mostar Due granate di mortaio contro la zona bosniaca

■ MOSTAR. Non si allenta la tensione a Mostar, la città della Bosnia meridionale divisa fra croati e bosniaci musulmani, formalmente alleati nella Federazione croato-musulmana. La scorsa notte, secondo la polizia internazionale dell'Onu, due bombe di mortaio sono state sparate contro la zona bosniaca, senza peraltro provocare feriti. La Sfor (Forza di stabilizzazione Nato) non ha ancora confermato il lancio delle due bombe da mortaio di cui ha dato notizia la Ipif. Secondo l'Ipif una sola delle due bombe, è esplosa colpendo un edificio abitato da due famiglie. Nella notte si sono udite numerose esplosioni, sia nella parte croata sia in quella musulmana, con ogni probabilità provocate da bombe a mano. Intorno alla mezzanotte sono stati uditi anche colpi di arma da fuoco nella zona dove durante la guerra correva la linea del fronte che

ancora attualmente è considerata una sorta di confine. Mentre è ancora in vigore il coprifuoco, la Sfor con 500 soldati e 100 blindati controlla ogni accesso tra le due parti della città e le alture circostanti con l'appoggio aereo di elicotteri francesi e italiani. La situazione è precipitata lunedì dopo che un gruppo di civili croati ha sparato contro un corteo di bosniaci che si stava recando in un cimitero in zona croata come è tradizione durante il Bajram, festa che segna la fine del Ramadan. La sparatoria aveva provocato un morto e ventidue feriti fra i bosniaci e tre feriti tra i croati. L'incidente del cimitero era avvenuto dopo che, da otto giorni, continuavano le esplosioni notturne. Secondo diplomatici occidentali le esplosioni, che non hanno fatto vittime, hanno lo scopo di tenere alta la tensione e terrorizzare la popolazione.



Studenti di una scuola statale di Londra

Christopher Warde-Jones

La proposta di ricercatori del settore pubblico suscita critiche

Londra, profilattici ai bimbi di 11 anni?

NOSTRO SERVIZIO

Fuggiasco nordcoreano ferito a Seul

■ UN TRANSFUGA nordcoreano è rimasto ferito ieri in un attentato compiuto da due uomini armati in Corea del sud e ordinato a quanto pare dal regime comunista di Pyongyang. Lo afferma la polizia. I due attentatori potrebbero essere agenti nordcoreani ai quali sarebbe stato ordinato di sparare contro il transfuga come monito a Seul dopo la defezione di Hwang Jang-Yop, l'ideologo del regime di Pyongyang. La vittima sarebbe Lee Han-yong, 36 anni, nipote dell'ex moglie del leader nordcoreano Kim Jong Il, Sung-ilm. La donna è fuggita dalla Corea del Nord e, dopo aver vissuto a Mosca dal 1983, un anno fa si è rifugiata negli Usa.

■ LONDRA. Levata di scudi ieri in Gran Bretagna per il rapporto di un centro di ricerca finanziato dal servizio sanitario nazionale. Motivato: quel rapporto consiglia vivamente un pieno accesso fin dalla prima media e non più, come è adesso, dai 14 anni in più, all'educazione sessuale a scuola e soprattutto, tramite i medici, agli anticoncezionali. Lo fa per tentare così di risolvere l'eterna piaga delle bambine madri. Ma i parlamentari conservatori non sono d'accordo. E soprattutto di certo non apprezzano che una linea del genere passi sotto l'egida del loro governo.

Il rapporto dell'«NHS Centre for Reviews and Dissemination» (che è associato all'università di York) è destinato agli oltre 55mila medici della mutua della Gran Bretagna. Si basa su ben 42 studi del fenomeno delle bambine madri, molti dei quali fatti negli Stati Uniti. Quegli studi portano tutti ad un'unica conclusione: soltanto distribuendo profilattici tra gli ultra-minorenni sarà possibile arginare il fenomeno in maniera efficace. La premessa del centro è, naturalmente, l'opposizione del principio che a quell'età l'astinenza sessuale sarebbe il rimedio migliore. Ma il problema è che tutte le campa-

gne per convincere gli adolescenti ad evitare rapporti sono fallite. E la Gran Bretagna ha la percentuale più alta d'Europa di gravidanze di giovanissime. Dunque, gli studiosi propongono per prima cosa un drastico rafforzamento dell'educazione sessuale nelle scuole: bambini e ragazzi vanno informati prima ancora che sperimentino il sesso, tra gli undici e i dodici anni. Quando hanno già cominciato, infatti, è molto più difficile influenzarli e spingerli verso un uso regolare degli anticoncezionali. Ed invece, adesso, soprattutto dai 12 ai 14 anni, l'ignoranza è assoluta.

Tra i più critici, ieri, i deputati Robert Spink e Angela Rumbold. Il primo ha definito «irresponsabile» il rapporto del centro, mentre la seconda ha invocato il primato della famiglia su questi argomenti. Secondo la Rumbold, sono i genitori a dover decidere a quale età ai loro figli vanno date esaurienti lezioni di educazione sessuale. Cosa che però, evidentemente, i genitori non sempre sanno valutare né gestire, dato che troppo spesso le giovanissime restano incinte prima ancora di aver capito cosa sia esattamente il sesso. Ed infatti il segretario generale dell'Associazione nazionale dei presidi, David Hart, se trova forse eccessiva la di-

stribuzione gratuita di condom a tutti i bambini di 11 anni, è invece più che d'accordo sull'anticipare le lezioni di educazione sessuale ad un'età prepuberale. La Rumbold, però, attacca anche sul fronte più politico, sostenendo che gli autori del rapporto hanno scelto le loro fonti ad arte e che hanno fatto da portavoce dell'alibi liberale della lobby dell'educazione sanitaria.

Il bollettino in cui è pubblicata la ricerca domani mattina sarà sui tavoli dei 55mila medici della mutua, dei dirigenti sanitari, delle autorità scolastiche, dei centri sociali e dei centri per il family planning. Lì ci sono le cifre della sconfitta: nel '94, nonostante gli sforzi fatti, le gravidanze sotto i 16 anni erano ancora l'8,3 per mille. La stessa quota di dieci anni prima. E l'analisi dei programmi già applicati parla chiaro: il modello dell'astinenza, l'idea di rimandare il sesso a dopo il matrimonio, non funziona. Invece educazione sessuale e distribuzione di profilattici riescono a ridurre il numero delle gravidanze senza che con ciò l'attività sessuale aumenti. E d'altronde il modello è stato già sperimentato da parecchi anni con successo facendo campagne per i giovani scolari in tanti paesi del terzo mondo, dove i numeri del problema sono molto più gravi.

Peppino Caldarola partecipa commosso al dolore di Maria Serena Palieri per la morte della mamma, signora

ADA TAVIANINI
Roma, 16 febbraio 1997

Nanni e Piero, Carlo e Antonella abbracciano Serena in questo giorno tristissimo per la morte della sua

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Giancarlo Bosetti si unisce affettuosamente al dolore di Maria Serena per la scomparsa della mamma

ADA TAVIANINI in Palieri
Roma, 16 febbraio 1997

Matilde abbraccia affettuosamente l'amica Serena e piange con lei la scomparsa della sua carissima

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Il Cdr de l'Unità si stringe attorno alla cara collega Maria Serena Palieri dolorosamente colpita dalla morte della

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Cara Serena, ti abbraccio fratelmente: Liana Risi

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Silvia, Bruno, Eloisa, Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simona partecipano al dolore di Maria Serena per la scomparsa della

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Ad un mese dalla improvvisa scomparsa di

LIBERO CAPOLINO
la moglie Gloria e le figlie Olina, Ester, Luciana e Marisa ne ricordano la fedeltà agli ideali, la generosità e l'entusiasmo con cui ha sempre affrontato la vita. Sottoscrivono per l'Unità.

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Ricordando la figura della compagna

ELVIRA CALERIO
iscritta al Pci fin dal dopoguerra, attiva nella Resistenza e successivamente nel Pci, e poi nel Pds, i compagni della sezione Gramsci di via Tortona (Milano), rinnovano il loro affetto e la loro stima e si stringono intorno ai familiari tutti.

MAMMA
Milano, 16 febbraio 1997

Nell'anniversario della immatura scomparsa della giovane compagna

BRUNELLA PIOMBINI
e della sua cara sorellina

ORILETTA
i genitori Vittoria e Bruno le ricordano sempre con profondo ed imperituro amore a tutti i parenti, amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità.

MAMMA
Genova, 16 febbraio 1997

Nell'anniversario della scomparsa di

DIONISIO BRANDOLIN
i figli Daniela, Renata e Bruno lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

MAMMA
Pieris (Go), 16 febbraio 1997

Nell'anniversario della scomparsa di

GOLFREDO VENTURI
la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipotini ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 150.000 per il nostro giornale.

MAMMA
Forlì, 16 febbraio 1997

La moglie Rina annuncia la tragica scomparsa di

GIULIANO TASSINARI
Il rito funebre domani, lunedì, alle ore 15.30 nella chiesa di Mongardino.

Sasso Marconi (Bo), 16 febbraio 1997

Ricorre in questi giorni l'anniversario della scomparsa di

UGO GUARNIERI
La figlia e il genero, ricordandolo con affetto, sottoscrivono per il giornale.

Sesto Fiorentino (Fi), 16 febbraio 1997

Nell'anniversario della scomparsa di

LELIO BIAGIOTTI
la moglie e la figlia, ricordandolo con affetto, sottoscrivono per il giornale 50 mila lire.

Sesto Fiorentino (Fi), 16 febbraio 1997

La sezione Pds Tufo/Cinghina, il Gruppo circoscrizionale Pds IV circoscrizione si stringono attorno al compagno Gianantonio Giovanni per la perdita della cara

MAMMA
Roma, 16 febbraio 1997

Emancaio all'affetto dei suoi cari

FRANCO SIMONINI
Ne danno il triste annuncio la figlia Serena, la nipote Valeria, con i parenti e con gli amici tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 17 febbraio alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di piazza del Lavoro 50, Sesto San Giovanni.

Sesto San Giovanni, 16 febbraio 1997

È venuto a mancare l'amico

FRANCO SIMONINI
Lo ricordano con affetto Marisa e Massimo Luraschi.

Milano, 16 febbraio 1997

Edoardo e Sigrid Carcano, Enzo e Fiorella Guaragnoli, Ligo e Nora Riboldi, Libero e Miranda Traversa piangono la perdita del loro caro amico e compagno

FRANCO SIMONINI
tecnico di grande valore, partigiano, comunista; abbracciano la figlia Serena, ricordando l'indimenticabile e dolce Mira.

Milano, 16 febbraio 1997

Emma, Umberto e figli sono vicini a Pinuccia, Roberto Viganò e familiari in questo triste momento per la improvvisa scomparsa di

LUIGI NESSI
e partecipano al loro dolore.

Milano, 16 febbraio 1997

È deceduta a 102 anni la compagna

BIANCA COGOI SABADIN
decanata del Pds a Trieste. Moglie di Renato, consigliere comunale comunista prima del 1926, e madre di Claudio, fra i primi partigiani caduti nella guerra di liberazione, Bianca è stata sempre fedele agli ideali di libertà e di giustizia sociale, prima nel Pci poi nel Pds. Al fratello e ai nipoti le più affettuose condoglianze dalla Federazione triestina del Pds. I funerali partiranno dalla Cappella di via Colatalunga, lunedì 17 febbraio alle ore 12.40.

Trieste, 16 febbraio 1997

Per onorare la memoria della compagna

BIANCA COGOI SABADIN
il fratello sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.

Trieste, 16 febbraio 1997

I parenti e gli amici della UdP del Pds Oriani ricordano nel decimo anniversario della scomparsa la compagna

MARA ROMOLI
con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 16 febbraio 1997

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**VIAGGIO
NELLO YEMEN**
(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma il 26 marzo
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
- Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)
- L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taiz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidah (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA
Dipartimento di Matematica

18 Febbraio ore 9.30 - Aula Magna "Pietro Gismondi"
Via della ricerca scientifica

In occasione della messa in posa delle monumentali sculture del maestro Attilio Pirelli, si terrà, un incontro sul tema:

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
UNIVERSITÀ DELLE ARTI**

Interverranno:

Alessandro Finazzi Agrò, Rettore dell'Università di Tor Vergata
Francesco Autuori, Dipartimento di Biologia
Rossana Buono, Dipartimento di Ingegneria Civile
Franco Ghione, Dipartimento di Matematica
Anna Imponente, Galleria nazionale di arte moderna
Alfonso Maria Liquori, Dipartimento di Chimica
Pietro Barrera, capo di gabinetto del Sindaco di Roma

Durante il dibattito, coordinato dal giornalista Giulio Colavolpe, sarà illustrata, con alcuni filmati, l'opera complessiva dello scultore Attilio Pirelli. Al termine è prevista una visita guidata alle sculture nelle diverse Facoltà.